



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Soprintendenza per i beni culturali  
Ufficio beni archeologici

# A scuola con l'archeologia

*Scopriamo Trento:  
da Riparo Gaban  
a Tridentum*



**Progetto didattico  
con la classe V della scuola primaria "R.Belenzani"  
San Vito di Cognola - Trento - a s. 2021-2022**

**Collana:** materiali didattici per la conoscenza dell'archeologia alpina

**Fascicolo:** 39

**Dirigente:** Franco Marzatico

**Direttore:** Franco Nicolis

**Responsabile Servizi educativi:** Luisa Moser

**Progetto didattico ideato e condotto da:** M.Raffaella Caviglioli

**Testi e disegni:** alunni della classe V della scuola primaria "R.Belenzani" di San Vito di Cognola con l'insegnante Cesarina Zanetti

**Grafica e impaginazione:** M.Raffaella Caviglioli con la consulenza di Paolo Ober

**Stampa:** Centro duplicazioni P.A.T.

**Anno:** 2022

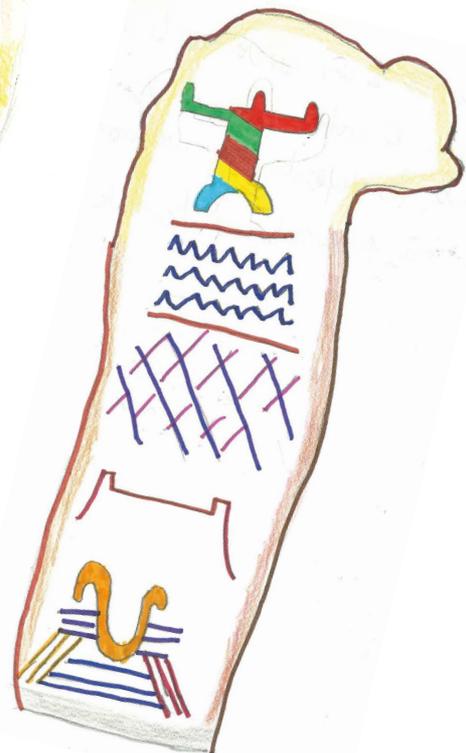
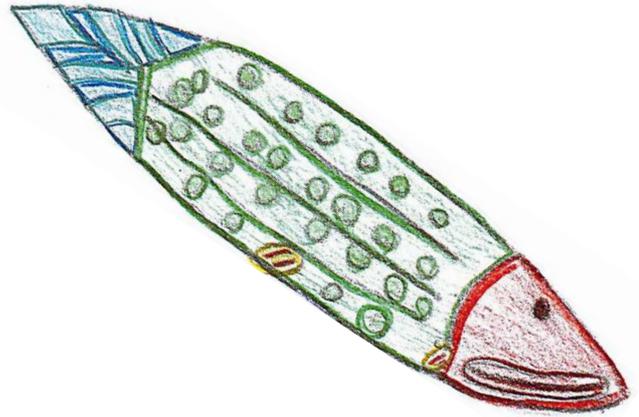


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Soprintendenza per i beni culturali  
Ufficio beni archeologici

# A scuola con l'archeologia

*Scopriamo Trento:  
da Riparo Gaban  
a Tridentum*

**Progetto didattico  
con la classe V della scuola primaria "R.Belenzani"  
San Vito di Cognola - Trento - a s. 2021-2022**





## *Indice:*

*La voce dei protagonisti*

*pag.4*

*Iniziamo subito*

*pag.5*

*I curiosi reperti di Riparo Gaban*

*pag.6*

*Lasciamo Riparo Gaban e facciamo  
un salto avanti nel tempo... arriviamo  
a quando nel nostro Trentino vivevano  
i Reti*

*pag.20*

*Un altro salto in avanti nel tempo ci  
porta nel primo secolo avanti Cristo:  
arrivano i Romani!!!*

*pag.22*

*Un curioso reperto dei Romani: la lucerna*

*pag.24*

*I Reti e i Romani... fu un incontro straordinario*

*pag.26*



## La voce dei protagonisti

### La curatrice del progetto: M.Raffaella Caviglioli

Nell'ambito del progetto: "Il territorio di Tridentum come crocevia di culture tra preistoria e storia", a partire dall'anno scolastico 2019-2020, ho avuto il piacere di costruire un percorso di educazione al patrimonio archeologico locale con i bambini della classe III della scuola primaria "R.Belenzani" di San Vito di Cognola e alla loro insegnante Cesarina Zanetti. Ora che i ragazzi hanno concluso la classe Va e così il loro primo ciclo scolastico, si presenta il lavoro fatto insieme con la speranza che possa creare degli spunti di approfondimento per altre classi. In queste pagine è tangibile come un'attività realizzata in più anni permetta di coinvolgere pienamente gli alunni a tutti i livelli (in particolare: emotivo, cognitivo, relazionale) e di attuare un approccio didattico a carattere attivo e di impronta costruttivista, producendo competenze, che i bambini sono poi in grado di applicare in modo autonomo in un contesto più ampio, sentendosi protagonisti ed entusiasti di imparare.

### L'insegnante: Cesarina Zanetti

Lavorare in classe al conseguimento di alcuni obiettivi previsti dai piani di studi per l'ambito storico, integrando l'attività con il percorso didattico impostato da M.Raffaella Caviglioli, è stato stimolante sia per i ragazzi che per me.

Siamo partiti mossi dal desiderio di approfondire tematiche storiche, ma il lavoro che ne è scaturito è stato interdisciplinare, andando ad interessare anche l'ambito linguistico e quello artistico.

Scoprire nel nostro territorio tracce e reperti storici ha entusiasmato e ha permesso di operare concretamente sulle fonti, di porsi domande e di formulare ipotesi, per ricostruire fatti ed eventi. In particolare le uscite a Riparo Gaban e al sito del S.A.S.S. hanno suscitato in tutti particolari emozioni e curiosità perché hanno permesso veramente di "toccare con mano la storia" e di viverla in prima persona. Delineare in questo modo aspetti di civiltà caratterizzanti la storia locale, oltre a contribuire non poco all'ampliamento delle conoscenze, ha anche stuzzicato la fantasia e invogliato alla stesura di testi. L'attività della scrittura e quella della ricerca si sono così intrecciate e integrate quasi spontaneamente, donando sfumature nuove all'operato quotidiano. La creatività dei ragazzi si è espressa inoltre attraverso la rappresentazione grafica, favorendo anche lo sviluppo di capacità e abilità artistiche.

### Gli autori

#### I bambini

Siamo i ragazzi della classe V della Scuola Primaria "R.Belenzani" di San Vito di Cognola. Con l'aiuto di M.Raffaella, che ci ha accompagnato in un viaggio indietro nel tempo, abbiamo scoperto cosa accadeva e come si viveva nel nostro territorio, il Trentino, tantissimi anni fa. In questa pubblicazione, scritta sotto la guida della nostra maestra Cesarina e M.Raffaella, troverete tutte le informazioni che abbiamo raccolto e il modo fantasioso con il quale le abbiamo elaborate. Ci sembra possa essere utile per altri ragazzi curiosi come noi e per questo lo mettiamo a disposizione di tutti.

Siamo molto orgogliosi del lavoro che abbiamo fatto e saremo felici se anche a voi piacerà.

Matteo, Vittoria, Tommaso, Sofia, Eleonora, Martin, Bianca, Christian, Baboye, Alice, Francesca, Raoul, Arianna, Stefano, Elisa, Alba, Nizwa, Swami, Aurora, Silvia, Beatrice, Gabriela, Giulia e Sofia



## Iniziamo subito...

Dopo alcuni incontri introduttivi in classe, durante i quali abbiamo ragionato sulla linea del tempo e ci siamo interrogati sul perché nello stesso periodo in varie zone del mondo avvenivano eventi diversi, ci siamo soffermati ad analizzare cosa accadeva nella zona di Trento nella preistoria e, soprattutto, siamo andati a cercare le tracce ancora presenti sul territorio. Così abbiamo scoperto che... non molto lontano dalla nostra scuola esiste un luogo - ma gli archeologici lo chiamano **sito** - molto particolare e importante.

### RIPARO GABAN

Una mattina con M.Raffaella e la maestra Cesarina siamo partiti da scuola e, dopo un'oretta di cammino, tra vigne e roseti, lo abbiamo trovato.

Si trova in località Piazzina a Martignano, in una piccola valle pianeggiante, a sinistra della valle dell'Adige.



Riparo Gaban è un magnifico posto da visitare e da proteggere perché fa parte della nostra storia

### Che cos'è Riparo Gaban?

È una sporgenza di roccia naturale di circa 10 metri di altezza dove chiunque avesse voluto, nelle epoche antiche, avrebbe potuto vivere riparandosi dalle intemperie.

Era molto frequentato nell'epoca preistorica perché ha un'ottima posizione. Lungo il tragitto ci siamo accorti infatti che la zona è adatta per avere un'ampia visione della valle dell'Adige.

### Perché si chiama Gaban?

Abbiamo scoperto che fino agli anni '80 del secolo scorso il terreno era della famiglia Pasquali il cui capofamiglia era chiamato Gaban, perché era abituato a indossare un soprabito di panno grossolano utile soprattutto in inverno per ripararsi dalla pioggia e dal freddo.

### Cos'è stato trovato?

Nel 1970 gli studiosi Giuseppe Sebesta e Gianni Bergamo Decarli trovarono in questa zona numerosi reperti archeologici e così decisero di fare uno scavo "esplorativo".

Le indagini continuarono quasi senza interruzioni fino al 1985. Sono riprese nel 2007 e continuano anche oggi.

Sono stati trovati vari oggetti non solo sotto la roccia, ma anche nel prato vicino.

I ritrovamenti più antichi risalgono al mesolitico, quando l'uomo era ancora in parte cacciatore e raccoglitore.

## I curiosi reperti di Riparo Gaban

I reperti trovati a Riparo Gaban sono molto interessanti, appartengono a vari periodi della preistoria e sono difficili da interpretare, però gli archeologi hanno fatto molte ipotesi! Qui vi presentiamo alcuni reperti; quelli che ci hanno colpito maggiormente.



\* **La donnina (la Venere)**: è stata ricavata da un osso. Sul volto si riconoscono i dettagli e sul retro si vede la capigliatura. Probabilmente era preziosa per le donne che volevano diventare mamme.

\* **Il forse flauto** (porzione di femore umano): è decorato con motivi geometrici e un volto stilizzato. Potrebbe essere stato usato come strumento musicale.



\* **Il manico ricavato da un omero di cinghiale**: di dimensioni 12,5 x 4,5 cm. Sulla superficie ci sono alcuni motivi decorativi. Non è possibile capire a cosa servisse, ma ha un foro forse perché veniva appeso.



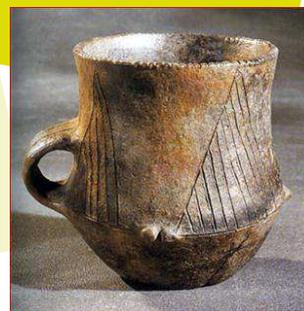
\* **Il ciottolo uomo**: è tutto decorato, con i lineamenti di un volto e le parti di un corpo umano.



\* **Il pesce**: ricavato da una placchetta in osso lunga 9,6 cm e larga 2,3 cm. La placchetta è dotata di un foro a un'estremità. Potrebbe essere un pendaglio o un rombo sonoro. In questo caso veniva fatto roteare nell'aria appeso ad una corda, così produceva un suono acuto e suggestivo.



\* **tazza in argilla**: presenta delle decorazioni incise e aggiunte sopra cioè, come dicono gli archeologi, plastiche.



I reperti di Riparo Gaban ci hanno incuriosito al punto tale che ne abbiamo voluto conoscere la storia, li abbiamo analizzati come fanno gli archeologi grazie alle fotografie e ad alcune riproduzioni. Solo dopo tutto questo abbiamo voluto giocare e dare libero sfogo alla nostra fantasia.

## FIGURA FEMMINILE STILIZZATA

Potrebbe essere un  
portafortuna, un  
ciondolo o un modo  
di ricordare!



Questa donnina poteva essere un portafortuna o un ciondolo da attaccare a collane e braccialetti. Poteva anche essere la rappresentazione di una dea o della moglie di un capotribù, che aveva fatto qualcosa di importante e quindi questo poteva essere un modo per ricordarla.

### Una fortuna speciale

Un giorno, molto tempo fa, una brava artigiana realizzò una statuetta che rappresentava una dea: la dea della fortuna. A quei tempi il cibo scarseggiava e gli animali da cacciare non si trovavano molto facilmente perché stava arrivando l'inverno.

Dopo averla costruita, decise di tornare a casa, ma proprio nel bel mezzo del suo cammino, cominciò a piovere e così dovette rifugiarsi sotto a una sporgenza di roccia: Riparo Gaban. Era buio e lei era così stanca che in pochi minuti, si addormentò. La mattina seguente si svegliò di buon umore, pensando alla bella dormita e che di lì a poco sarebbe tornata a casa. Appena si fu alzata, si

accorse che magicamente nella notte era comparsa una focaccia. Deise, visto che aveva fame, di mangiarla. Forse un po' spaventata, ma allo stesso tempo felice, scoprì che il pezzo che aveva mangiato ricompariva. Tutta allegra tornò a casa. Da quel giorno in poi la sua famiglia non patì più la fame, grazie alla statuetta della fortuna.



## TAZZA

*Potrebbe essere un contenitore prezioso !*



Questa è  
una ciotola  
sacra dove forse  
si metteva il cibo.

Poteva contenere  
anche gioielli.

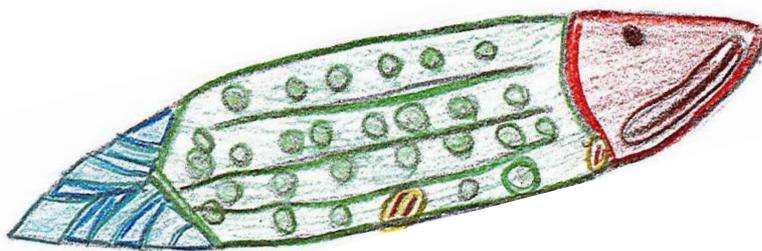
Magari in essa si  
conservavano gli  
oggetti degli  
antenati.

Questa è una  
tazza rossa e gialla perché è una  
tazza arrabbiata e caldissima,  
tanto che usandola ci si poteva  
scottare.



## PESCE

*Potrebbe essere un attrezzo per agricoltori!*



Immaginiamo che inizialmente questo pesce fosse tagliante (anche se ora non è più così) e che venisse usato per raccogliere le spighe di grano.

## Un regalo speciale

Era una giornata di pioggia, e una famiglia si era rifugiata al Riparo Gaban.

Nel pomeriggio, in quello stesso riparo, arrivò un contadino in cerca di rifugio.

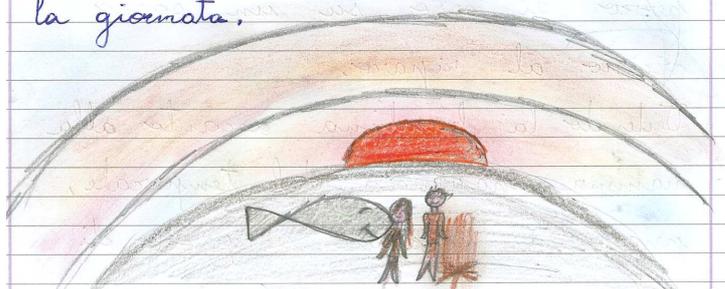
Incontro la famiglia accampata e si avvicinò a loro.

Quasi subito trovò un fantastico pezzo di osso su un sasso vicino al riparo.

Vedendo la bambina accanto alla mamma spaventata dal temporale, pensò di scolpire il pezzo di

osso a forma di pesce.  
Lo diede alla piccola e le disse: - Questo animaletto nuota tra le pozze d'acqua.

E come la pioggia finisse, finirai anche tu di piangere.  
La bambina lo guardò e smise di piangere, poi lo abbracciò. Subito dopo finì di piovere e comparve un bellissimo arcobaleno che illuminò la giornata.



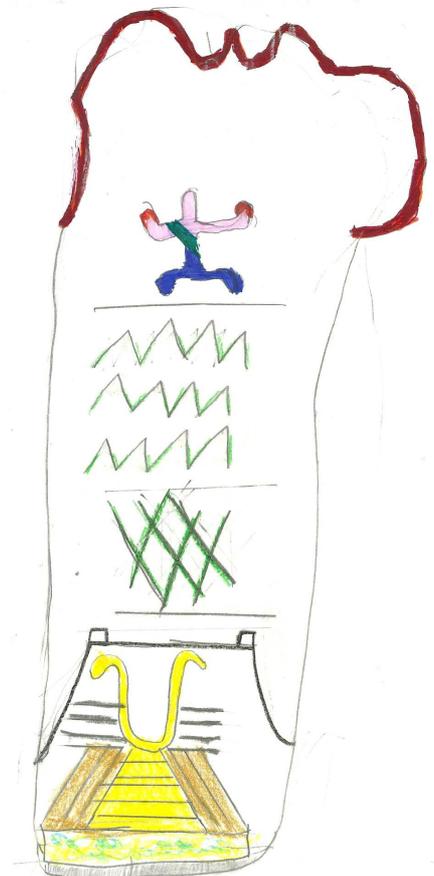
## OMERO DI CINGHIALE ISTORIATO

Potrebbe essere una mappa!



Questo reperto è una specie di mappa e racconta un percorso importante, quello di una persona che vuole arrivare al trono della musica, ma per riuscirci deve superare tre prove difficilissime: passare una notte nella foresta nera, chiamata così perché è pericolosa e fa venire i brividi; attraversare un vulcano attivo e, infine, fare miliardi e miliardi di scale per arrivare al trono, che assomiglia a un'arpa.

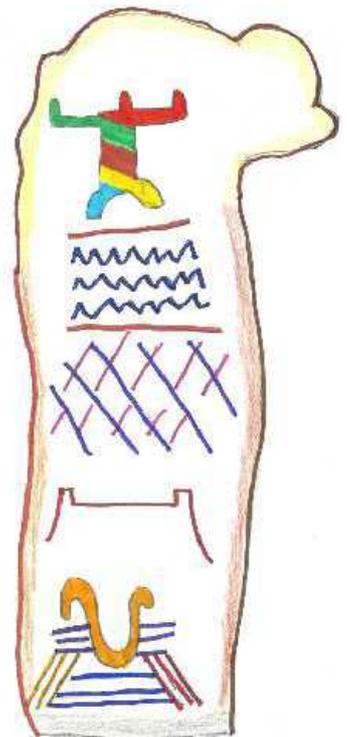
Rappresenta una minimappa, indica un percorso per arrivare a un tesoro: si devono attraversare le montagne e la giungla per trovare un tempio pieno di gioielli, diamanti e statue d'oro.



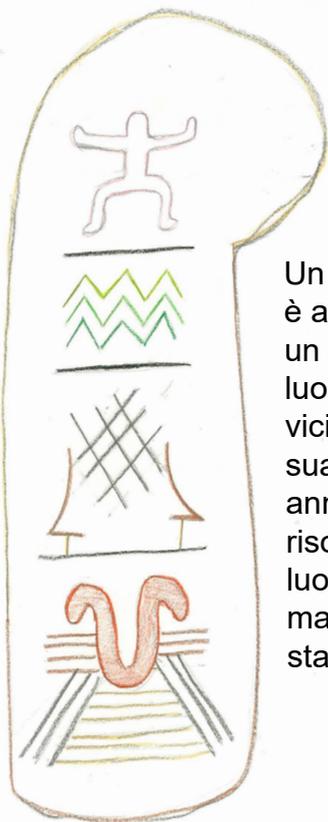
Potrebbe raccontare una storia!



Un uomo,  
che in realtà era una  
divinità, controllava le acque e i  
campi di grano; la sua casa era  
dentro un vulcano.

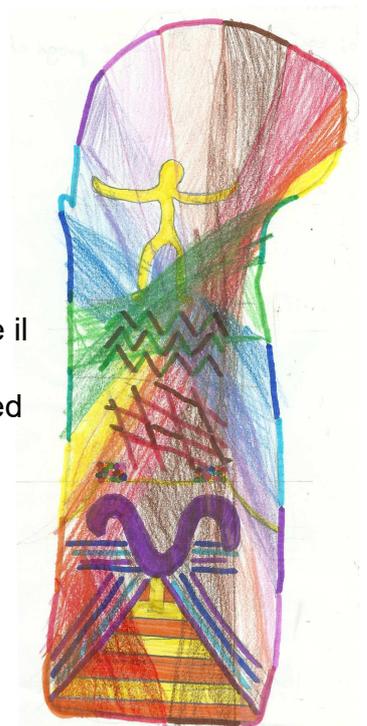


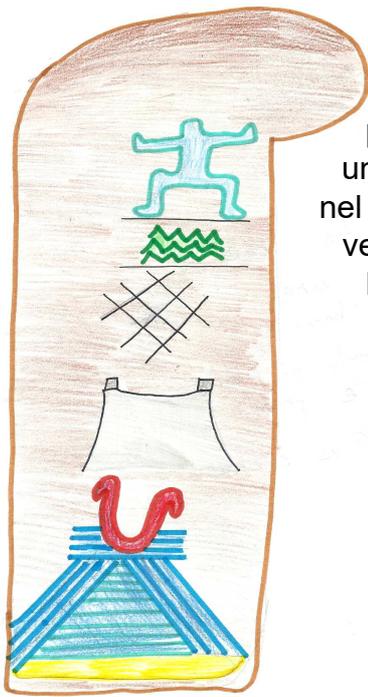
Un uomo è  
andato nel mare, ha  
superato delle trappole, ha  
scalato un vulcano e alla  
fine in una costruzione a  
forma di piramide ha  
trovato un tesoro.



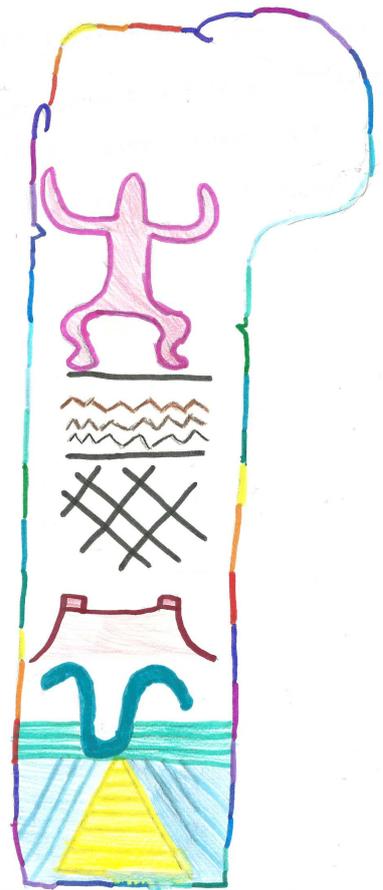
Un omino  
è andato a fare  
un giro in un  
luogo non molto  
vicino a casa  
sua: vuole  
annotare le  
risorse di quel  
luogo, per poi,  
magari, conqui-  
starlo.

Un uomo  
era un abilissimo  
coltivatore ed era fiero di se  
stesso e del suo lavoro.  
Dopo qualche mese durante il  
quale non pioveva, il suo  
raccolto si stava seccando ed  
era disperato, così andò a  
pregare le divinità affinché  
esso rifiorisse.



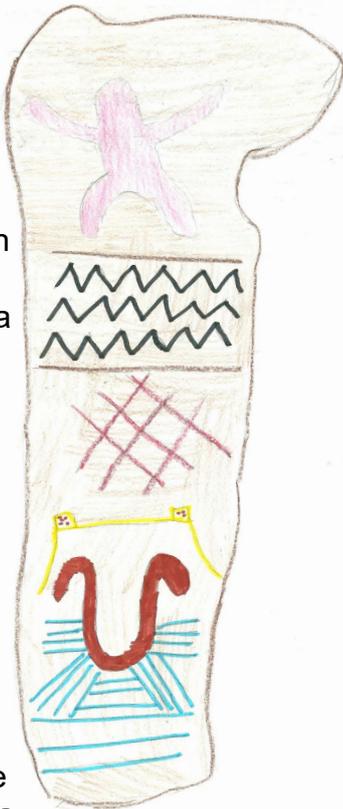


Un  
omino  
fa yoga,  
poi va a fare  
una passeggiata  
nel bosco e attra-  
versa un orto.  
Riposa per un po'  
sotto una grotta,  
infine prende  
una barca  
e se ne  
va.

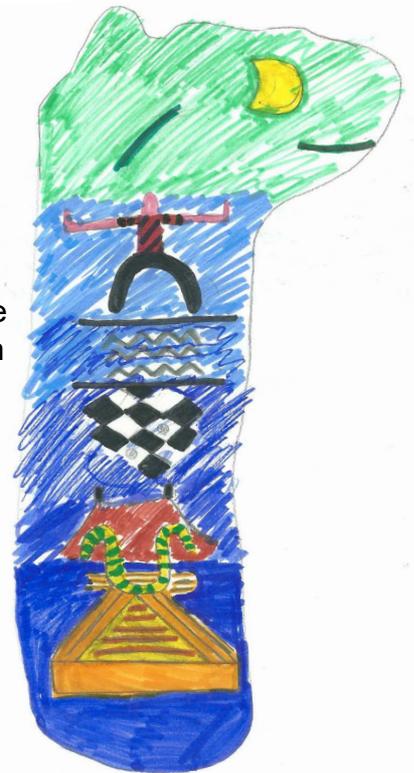


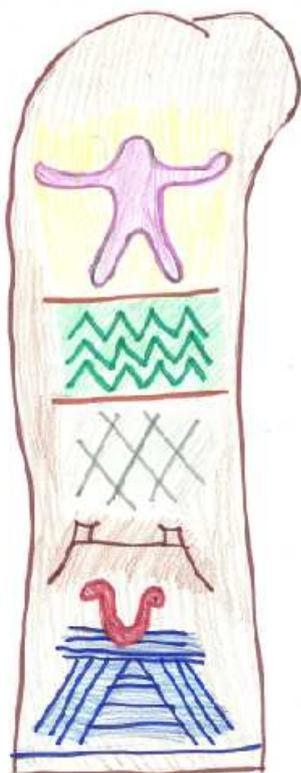
Un uomo  
sta scappando da  
un terremoto, però a  
un certo punto incon-  
tra degli ostacoli; li  
supera, prende una  
nave e se ne va.

Un  
uomo va in  
montagna,  
però cade in  
una trappo-  
la!!! Si libera  
e va in un  
tendone,  
dove si  
siede su  
una strana  
sedia e  
riposa;  
infine parte  
di nuovo e  
trova una  
strana  
costruzione  
simile a una  
piramide.

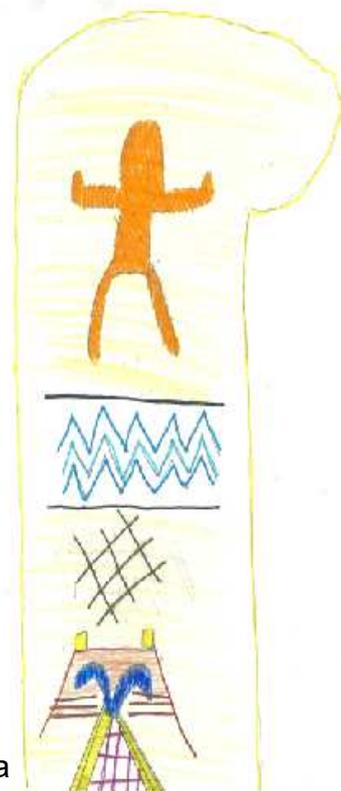


Un omino va a  
fare una passeggiata e  
incontra molti ostacoli, tra  
cui delle montagne che deve  
superare e delle piastrelle, in  
mezzo alle quali si aprono  
delle buche in cui potrebbe  
cadere. L'abile omino arriva  
in fondo sano e salvo.  
Deve poi arrivare in cima ad  
un'enorme rampa di sabbia,  
dove si trova un grande  
tempio e davanti due cam-  
panelle che deve suonare.  
Così, dopo aver dato una  
bella scampanellata, entra  
nel tempio e diventa  
"famoso"!!!





Un omino danza in montagna, davanti ad un prato verde e una grata. Dopo averla oltrepassata con un gran salto vede una muraglia, la scala e così arriva ad un lago dove c'è un enorme serpente che si muove sull'acqua.



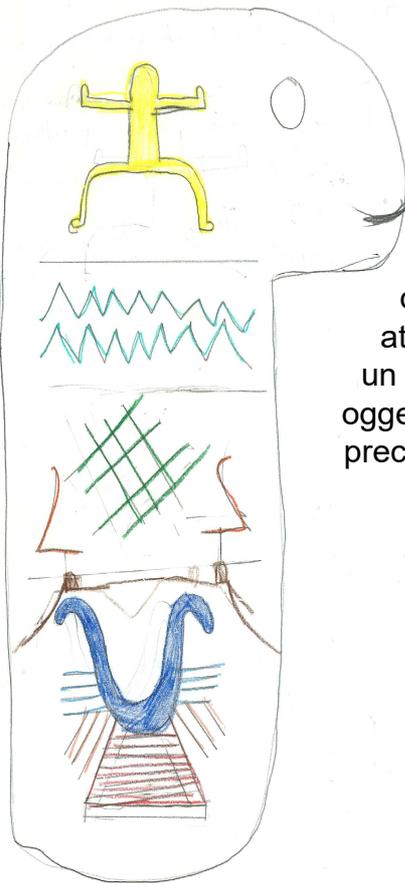
Un povero ha tantissima sete e chiede se può partecipare a una gara con altre cinque persone: chi vince avrà una fontana grandissima con acqua fresca. Ce la può fare! Entra dentro l'acqua, attraversa delle reti e trova una fontana d'oro a forma di cubo da cui fuoriesce della buonissima acqua fresca. Ha vinto!



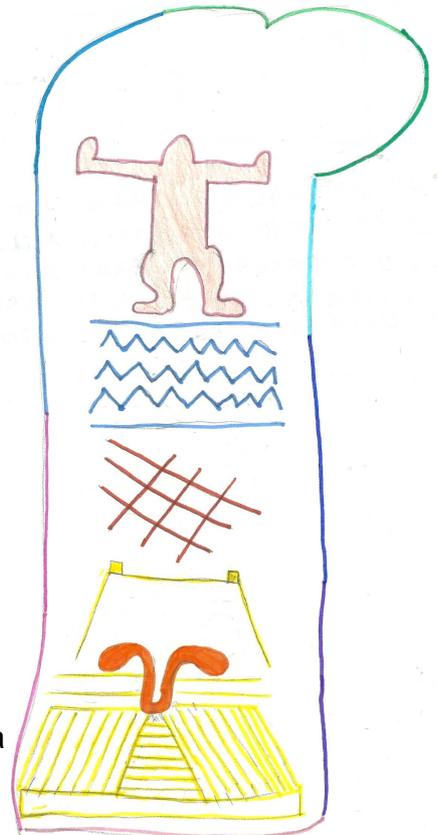
Un uomo attraversa le acque dell'Adige a nuoto; arriva così in un campo da dove vede una cosa simile a una montagna da cui sgorga oro. Decide di andare a dare un'occhiata più da vicino; mentre cammina, ad un certo punto sente una voce che gli dice:  
- Benvenuto tra le Divinità -



Un uomo crea una diga su un fiume facendo cadere così l'acqua in una grata di tronchi per poi mettere l'acqua in un grande contenitore.



Un  
omino va  
incontro a un'avven-  
tura: deve superare molti  
pericoli, come un prato  
pieno di serpenti velenosi  
e tante trappole nascoste,  
quindi deve stare molto  
attento. Alla fine entra in  
un tempio e trova degli  
oggetti appartenuti a tribù  
precedenti alla sua.

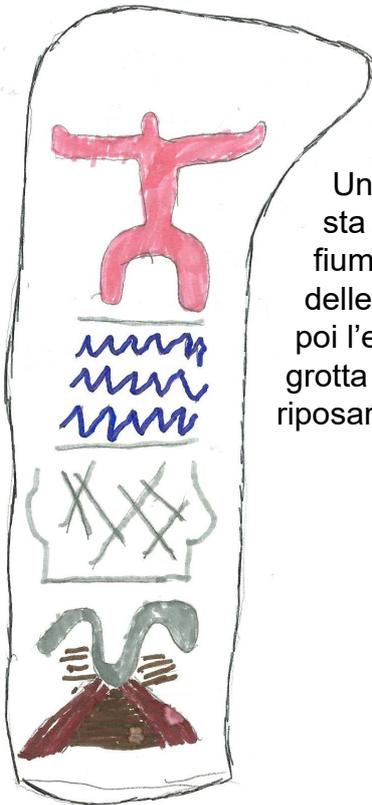


Un uomo  
deve attraversare un  
fiume, sotto il quale c'è  
una rete, aggrappandosi  
a degli anelli appesi ad  
una fune. Se cade nella  
rete deve ricominciare  
da capo.

Resiste fino alla fine e  
ad un certo punto arriva  
sulla riva dove gli viene  
data una grande coppa.



Un uomo  
alza le braccia. E'  
tutto giallo, perchè è felice, ha  
trovato un laghetto tutto azzurro. Oltre il  
lago ci sono delle piastrelle e davanti c'è una  
costruzione di mattoni. L'uomo entra nella costruzione e  
trova una porta a forma di serpente, verde perchè questo  
colore è quello della scoperta e delle avventure. Oltre  
la porta c'è un grande tesoro.

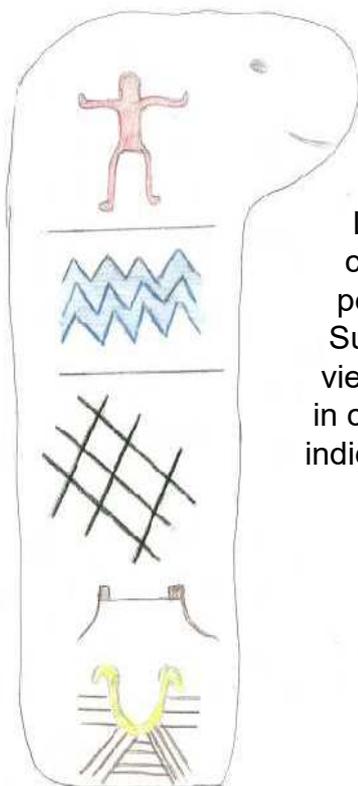


Un uomo sta per attraversare un fiume; al di là ci sono delle grandi rocce e poi l'entrata di una grotta dove potrà riposare.

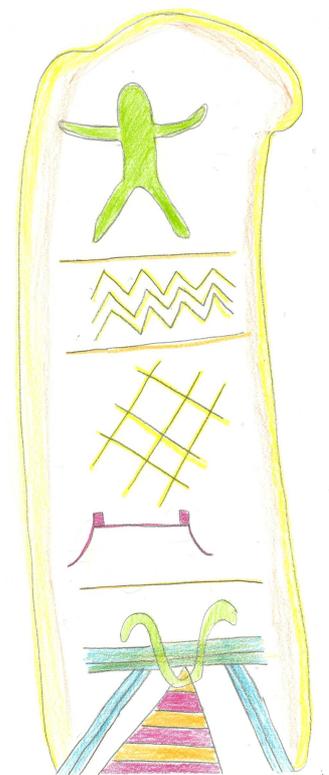


Un uomo che il ninja deve oltrepassare un prato, una trappola, un vulcano, affrontare un enorme serpente sopra una montagna.

*Potrebbe comunicare un importante messaggio!*



Questo osso rappresenta una scena antica, che consiste nella morte e in ciò che avviene dopo. La prima immagine, quella dell'omino con sotto l'acqua, rappresenta una persona che muore annegata. Subito dopo c'è una griglia su cui viene cremata. Il fumo che si crea va in cielo, in Paradiso. L'ultima immagine indica le porte del Paradiso.



Questo disegno rappresenta l'estate che arriva dopo le difficoltà dell'inverno, che sono rappresentate dalle spine sotto l'omino, una persona forte, che non guarda mai indietro, ma va sempre avanti.

## UNA CENA ALL'APERTO

Negli antichi tempi, un umile signore di nome Alfredo andò al Riparo Gaban per far pascolare il suo gregge di pecore.

Con lui c'era anche sua moglie Lardina, che l'aiutava con il bestiame.

L'omero di cinghiale gli servì ad accendere il fuoco, per riscaldarsi: lo usò sfregandolo contro un sasso.

Mentre lui era impegnato in questo, Lardina preparava pulita la carne per cuocerla.

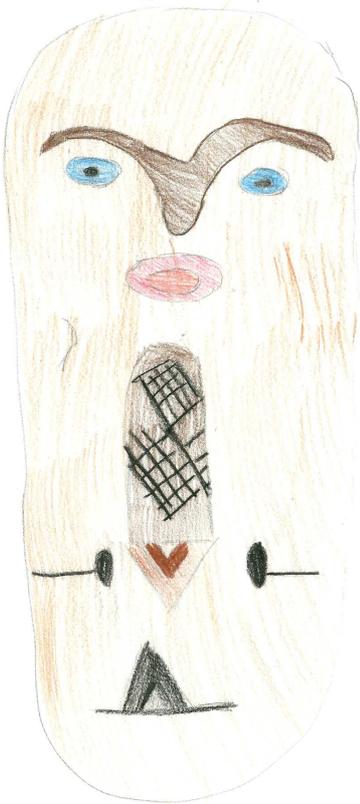
Mangiarono la carne felici e contenti.

UNA  
STORIA

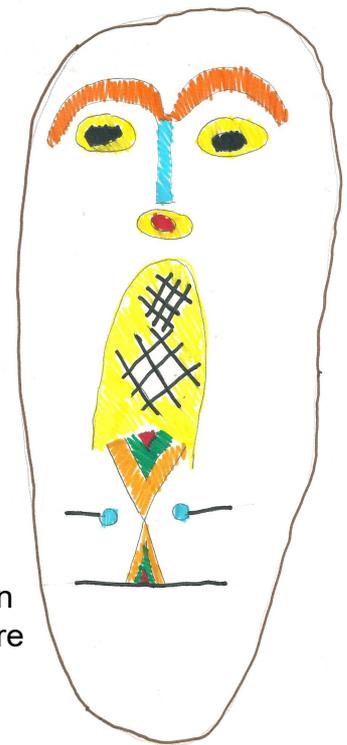


## CIOTTOLO ANTROPOMORFO

*Potrebbe rappresentare un'idea!*



Questo oggetto serviva a ricordare che ognuno di noi ha due facce: una buona e una cattiva.



Questo signore, con gli occhi aperti e le sopracciglia ben evidenziate, sembra sempre arrabbiato.

*Potrebbe essere un totem... o uno strumento utile per fare qualcosa!*



Questo è il Totem del cielo e proprio per questo è tutto colorato: ha i colori dell'arcobaleno. Potrebbe anche essere stato uno strumento che le donne usavano per pestare i chicchi di grano e ottenere la farina.

*Con un ulteriore pizzico di fantasia immaginiamo che...*

## Un regalo speciale

Era l'otto dicembre di tanti anni fa e, proprio quel giorno, era il compleanno di una giovane signora di nome Maria.

Lei non lavorava, ma stava a casa con i suoi quattro figli: Tommy, Bobby, Tina e Teresa.

Suo marito, invece, faceva l'artigiano e tornava a casa tardi.

Un giorno, proprio l'otto dicembre, si dimenticò del compleanno di sua moglie, ma glielo ricordò il suo amico Franz.

Allora l'artigiano si mise a pensare per ore e ore, quando vide quello: un ciottolo di calcite.

Corse a prenderlo e andò a modellarlo; con foglie secche e morbidi bastoni fece un elegante pacchettino, finito questo dovette andare a preparare la festa.

Tornando a casa silenziosamente chiamò i figli, la donna rimase sola e dopo qualche secondo:

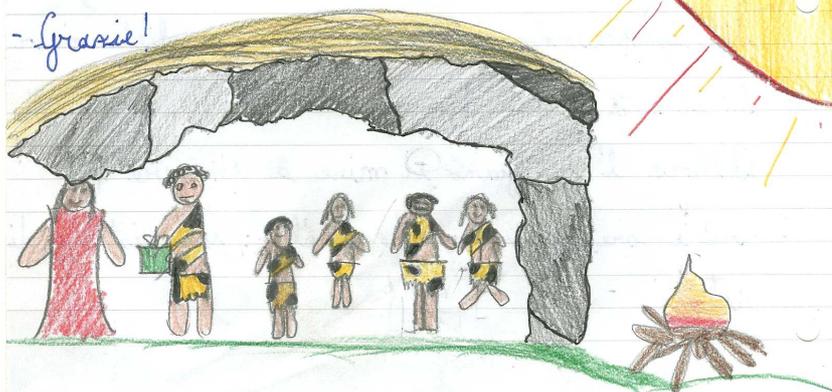
- Boo!

I figli:- Buon compleanno mamma!!!

Il buon uomo le diede il regalo.

La donna piange per l'emozione ed urlò:

- Grazie!



## PORZIONE DI FEMORE UMANO decorato con motivi geometrici

Molto tempo fa, un pastore di nome Giuseppino stava accompagnando le sue pecore a pascolare.

Ad un certo punto, una pecorella scappò e andò nel grande rifugio chiamato Riparo Gaban.

Giuseppino lasciò il gregge e corse dietro alla sua pecorella.

Quando l'acchiappò s'incamminò per tornare a casa.

Lungo il tragitto incontrò una ragazza di nome Gilda.

Giuseppino s'innamorò a prima vista.

La ragazza lo informò che ogni sera c'era una grande festa presso il Riparo Gaban.

Allora lui, contentissimo della notizia, corse a prepararsi per la fantastica serata.



Durante la festa si divertì molto, l'unico problema era che non c'era neanche un po' di musica!

Allora gli venne un'idea: frugò nelle tasche e trovò lo strumento che usava per richiamare le pecore; lo prese e provò a suonarlo.

Gilda!!

Allora anche lei s'innamorò!

Da quel momento tutti amarono quello strumento.

Potrebbe essere uno strumento musicale



*Lasciamo Riparo Gaban e facciamo un salto in avanti nel tempo... arriviamo verso la metà dell'Età del Ferro (VI secolo a.C.), quando nel nostro Trentino vivevano i Reti.*

I popolo dei Reti abitava nelle attuali regioni del Trentino-Alto Adige, Tirolo e Bassa Engadina. L'ipotesi più attendibile è che tragga origine da una popolazione già presente nelle stesse zone alla fine dell'età del Bronzo.

I Reti hanno incontrato spesso popoli appartenenti a culture diverse come Etruschi e Celti.

Erano organizzati in piccoli villaggi e vivevano soprattutto di pastorizia e agricoltura, utilizzando le risorse di un territorio per lo più montuoso.

Si riunivano per feste e cerimonie per venerare varie divinità (erano politeisti). In queste occasioni sicuramente bevevano vino di cui erano ottimi produttori. Questa bevanda era molto apprezzata anche dai Romani.

Durante le cerimonie sacre accendevano dei fuochi in cui gettavano degli oggetti che volevano offrire alle divinità. Si chiamano: ex voto. Spesso scrivevano sopra brevi dediche con un alfabeto che hanno imparato dagli Etruschi e al quale hanno apportato delle modifiche.

Dal rinvenimento di moti reperti in ceramica, in ferro e in bronzo si deduce che erano degli abili artigiani.

*Tra i vari reperti trovati dagli archeologici sono particolarmente interessanti le SITULE*

Questi splendidi reperti costituiscono un'importante fonte che ci permette di conoscere alcuni aspetti della vita dei Reti e delle popolazioni che vivevano nello stesso periodo a nord e a sud della Alpi.

Si diffusero infatti durante l'età del Ferro in un'ampia area geografica compresa tra il Po e il Danubio (in particolare in Emilia Romagna, in Veneto, in Trentino Alto Adige, in Austria e in Slovenia).



Situla ritrovata a Cembra

*Cosa sono le situle?*

Le situle sono grandi contenitori simili a secchi (in latino, infatti, situla significa secchio) e sono fatte generalmente di bronzo. Talvolta sono decorate con incisioni raffiguranti varie scene legate soprattutto alle cerimonie religiose, che prevedevano: gare sportive, sfilate di soldati e animali, momenti di festa.

Per realizzarle inizialmente il bronzo veniva martellato, poi modellato e infine poteva essere decorato con la tecnica dello sbalzo. Per questo venivano utilizzati vari strumenti come i bulini, che servivano per incidere il metallo.

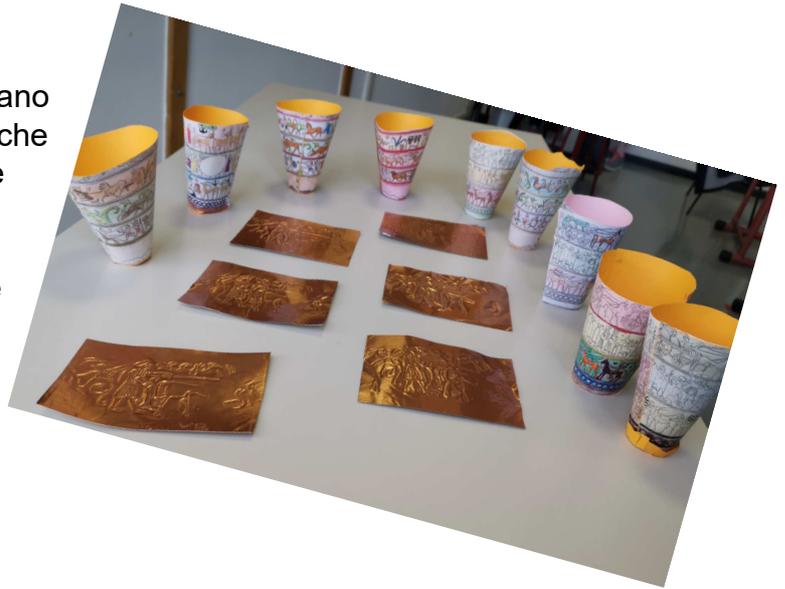
Il bulino o punzone, infatti, è un sottile scappello, cioè un punteruolo con la punta in ferro.

*Quando erano usate le situle?*

Le situle venivano utilizzate soprattutto nelle cerimonie religiose.

*Noi abbiamo analizzato le immagini, che compaiono sulle situle e ne abbiamo riprodotto la forma.*

Sappiamo bene che le situle non erano dipinte, ma abbiamo voluto usare anche un po' di fantasia: abbiamo colorato le scene e poi abbiamo incollato tutto su un cartoncino, lo abbiamo modellato e così abbiamo realizzato delle fantastiche "situle moderne" in miniatura



Per capire, almeno in parte, come venivano ottenute le decorazioni, abbiamo provato con una sottile lamina di rame (più malleabile del bronzo). In mancanza del bulino abbiamo usato una semplice penna e, appoggiando sulla lamina il disegno di una scena, che fa parte di una situla ritrovata in Val di Non, abbiamo ricalcato i contorni. Abbiamo poi girato la lamina e pian piano abbiamo ripassato la parte interna alle figure. Ne è uscito un rilievo di grande effetto.



*Così ci siamo sentiti vicini ai grandi artigiani Reti!*

*Un altro salto in avanti nel tempo ci porta nel primo secolo avanti Cristo: arrivano i Romani !!!*

## TRIDENTUM

La nostra città, Trento, ha un'origine molto antica. Più di 2000 anni fa i Romani arrivarono qui, incontrarono i Reti e li convinsero ad accettarli. Così fondarono: Tridentum.

Con il passare del tempo, dopo l'epoca romana e via via fino ad oggi, la città divenne sempre più grande e vennero costruite nuove costruzioni sullo stesso spazio di quelle più vecchie, andando così a nasconderele. Ecco perchè le tracce dell'insediamento romano si trovano sotto la città moderna. È possibile vedere ancora una parte di Tridentum in alcune zone di Trento, ma soprattutto presso uno spazio archeologico: il S.A.S.S. in piazza Cesare Battisti. Noi ci siamo andati!

Prima di entrare, con l'aiuto di una mappa e di M.Raffaella, abbiamo percorso in superficie una parte del perimetro "invisibile" della città romana per avere un'idea della sua grandezza: circa 600 passi! Sembrano tanti, ma non ci abbiamo impiegato molto. Quindi la città era piuttosto piccola.

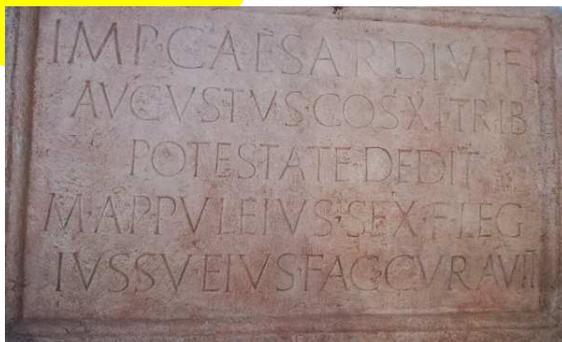
*Come era fatta la città?*

Tridentum era circondata su tre lati da mura, il quarto lato era protetto dal fiume Adige.

Le mura erano costruite in modo particolare: verso l'esterno della città con lastre di pietra orizzontali, incastrate come i mattoncini del lego e fissate con la malta; verso l'interno della città con ciottoli.

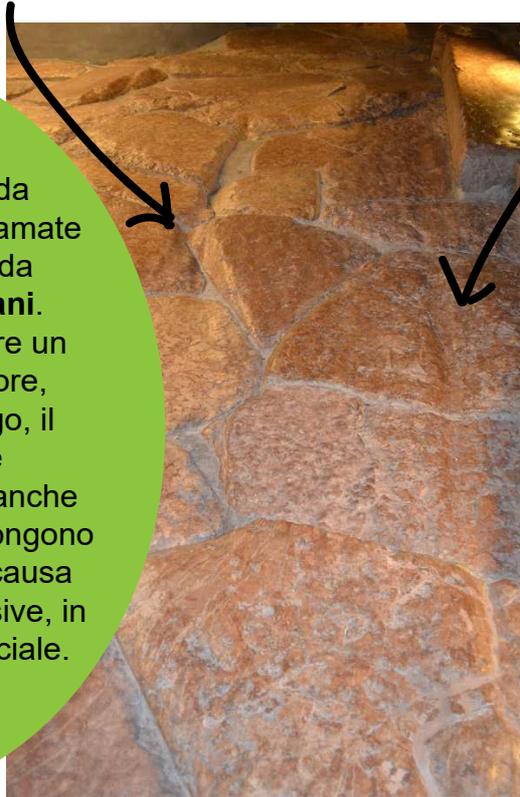
Un'iscrizione in latino ci fa capire che Tridentum esisteva già nel 23 a.C., quindi la nostra città ha circa 2045 anni!!!

Per misurare lo spessore delle mura una nostra compagna ha dovuto allargare completamente le braccia per toccare contemporaneamente entrambi i limiti: 1 metro e 30 cm!



*Si vedono i segni lasciati dal passaggio dei carri!!!*

La città era attraversata da nord a sud da strade chiamate **cardini** e da est a ovest da strade chiamate **decumani**. Nel sito è possibile vedere un tratto del decumano minore, parallelo a quello più largo, il decumano massimo: si è conservato molto bene, anche se le pietre che lo compongono sono tutte sconnesse a causa delle costruzioni successive, in particolare del Teatro Sociale.



Mettendoci uno accanto all'altro, abbiamo coperto la larghezza del decumano e dei suoi marciapiedi: era larghissimo, dato che noi siamo ventiquattro.

A Tridentum c'erano diverse **domus**, le case dei ricchi. Avevano il riscaldamento a pavimento e il bagno!



Ai Romani piaceva rendere belle e accoglienti le case, decorando i pavimenti delle stanze più importanti con **mosaici**. Ne abbiamo visto uno raffigurante il dio Oceano e un altro con calici e foglie di vite.

Le domus avevano fognature, che permettevano lo scarico degli escrementi nel fiume Adige.

**INCREDIBILE:** abbiamo visto su una lastra di argilla, che copriva una fognatura, le **impronte** lasciate da un **gatto**: è suggestivo pensare che possiamo vederle ancora oggi, dopo tutti questi anni.



*Consigliamo a tutti di andare a visitare Tridentum: è come fare un viaggio indietro nel tempo!*

## Un curioso reperto dei Romani: la lucerna

Abbiamo scoperto che i Romani, soprattutto per illuminare le stanze delle loro case, utilizzavano particolari lampade ad olio, così potevano avere molta luce quando si faceva notte e allora... abbiamo provato a fare qualcosa di simile anche noi.

Abbiamo lavorato l'argilla anche se non proprio come facevano un tempo gli artigiani romani, perché per realizzare le lucerne loro usavano degli stampi e un forno dove le cuociano.

Noi le abbiamo fatte tutte a mano e non le abbiamo cotte, ma abbiamo comunque ottenuto un buon risultato. Quando abbiamo iniziato eravamo proprio entusiasti!!

M.Raffaella, dopo aver estratto l'argilla dalla sua borsa, l'ha divisa in ventiquattro parti e l'ha distribuita.

Ci ha detto di dividere la nostra porzione in due parti più o meno uguali.

Noi abbiamo modellato ciascuna parte "a pallina" e dopo ci abbiamo schiacciato dentro il dito per fare una piccola ciotola. Poi abbiamo dato una forma un po' allungata, simile ad una pera.



Dopo abbiamo sistemato i due pezzi uno sopra l'altro, bagnando le estremità con l'acqua contenuta nelle nostre borracce.



Con una matita abbiamo fatto due o più fori. Uno serviva di alimentazione, cioè per inserire dentro il combustibile: l'olio. Gli altri forellini, invece, servivano per inserire gli stoppini che si bagnavano di olio e, una volta accessi, facevano luce.



Abbiamo inciso sulla superficie dei disegni, come ci suggeriva la nostra fantasia. Per ultima cosa abbiamo messo le lucerne ad asciugare su uno scaffale.





Il lavoro non  
era ancora finito!  
Abbiamo anche colorato le lucerne  
a nostro piacimento.  
Ci siamo sbizzarriti usando a più non posso la  
nostra fantasia!!



*Quando le abbiamo portate a casa i nostri genitori hanno reagito così:- Ma chi è che le ha fatte, un professionista?  
Con grande soddisfazione abbiamo risposto: - Siamo stati noi!! -*

## I Reti e i Romani... fu un incontro straordinario.

Ci siamo divertiti a immaginare cosa è successo quando i Reti e i Romani si sono incontrati.

Abbiamo creato una storia con i personaggi di una famiglia retica: una mamma, un papà, tre figli (uno di questi è diventato il nostro protagonista), un nonno e una nonna.

### IL PROTAGONISTA: JACKWILL

Il protagonista è Jackwill. Ha 10 anni ed è molto pigro: preferisce giocare invece di aiutare il papà nei lavori.

I suoi passatempi preferiti sono giocare a rincorrere le sue caprette, andare a rinfrescarsi nell'acqua del fiume (che ora chiamiamo Adige) vicino a casa e soprattutto fare scherzi a sua sorella Elaysa.

È coraggioso e molto curioso; è sicuro di sé e non gli piace prendere ordini da nessuno.

Sua nonna dice affettuosamente che è un monello.

Sua mamma dice che è un tesoro e, visto che è il più piccolo, adora le sue coccole.

Suo papà non è contento della sua pigrizia, ma gli vuole bene lo stesso.

Sua sorella e suo fratello a volte lo prendono in giro perché è il più piccolo.

Suo nonno non ha mai niente da ridire sul suo conto e lo incita a divertirsi e a mantenersi coraggioso.

Da grande vuole diventare il più forte di tutto il mondo, in modo da difendere il suo villaggio ed essere un eroe: per questo si allena in prove difficoltose.



### LA MAMMA

La mamma si chiama Delma.

Ha dei bei capelli lunghi di colore marrone chiaro e gli occhi verdi.

Ha la pelle abbronzata.

È magra e intelligente.

È sempre elegante con il suo scialle che le copre la testa e scende fino ai piedi. È brava a macinare i chicchi di grano per fare la farina; sa anche tessere coperte calde e abiti per la famiglia.

Quando ha tempo, le piace fare vasi in argilla o raccogliere bacche, guardare il cielo e osservare le forme delle nuvole.

Le piacciono anche il sole e la brillantezza della luna e delle piccole stelle.

Il suo animale preferito è il cervo perché è un animale libero e selvatico.

È una mamma responsabile, molto gentile nei confronti della sua famiglia e anche con gli altri.

Con i suoi bambini è giocherellona. È molto simpatica.

## IL PAPÀ

Il papà si chiama Vepelie. Ha 35 anni, è alto 1,60 m, ha dei bellissimi occhi verdi e dei capelli neri e corti.

Sa coltivare il grano molto bene e la sua famiglia è fiera di lui. Ogni giorno porta a casa il grano raccolto nel campo. Coltiva anche viti con l'aiuto del figlio e con l'uva ottiene un ottimo vino.

Con i figli è molto gentile; li lascia andare nel bosco, ma non troppo lontano.



Piace anche a lui andare nel bosco per godersi il silenzio e il cinguettare degli uccellini e stare in pace.

È molto agile perché sta molto tempo tra gli alberi a procurarsi bastoni affilati per cacciare.

## LA SORELLA



Elaysa è una bambina di 12 anni, è alta 1,43 m; ha i capelli lunghi, lisci e biondi, li tiene sempre raccolti.

È timida, ma è sempre disponibile e gentile; quando inizi a conoscerla, piano piano scopri che è una bambina dal cuore d'oro.

È molto brava ad aiutare sua madre in cucina e a supportarla nelle faccende domestiche. È ubbidiente e molto rispettosa con tutti.

Come passatempo ama molto stare in mezzo alla natura; gioca anche con gli amici.

Indossa sempre una gonnellina, regalatale dai suoi genitori; lei ci tiene molto perché è stato un regalo prezioso. Indossa anche una camicia di lana tutta pelosa e un lungo scialle. Ha anche una bellissima collana con un ciوندolo a forma di fiorellino rosso.

Per correre usa dei graziosissimi sandaletti in pelle d'orso, regalati dal nonno.

Sogna di diventare da grande una pastorella perché le piacciono molto gli animali.

## IL FRATELLO

Il fratello Maro ha dei bellissimi occhi azzurri come un diamante lucente.

Ha sempre un sorriso stampato in faccia ed è brillante.

Ha dei bellissimi capelli ricci di colore nero, è alto 1,40 m.

È molto fiero di sé per essere arrivato secondo ad una gara di velocità.

È tanto simpatico verso tutti, soprattutto in famiglia, infatti fa spesso battute tipo: "Un uomo entra in una stalla e ... beee!".

Indossa una tunica corta e dei calzari.



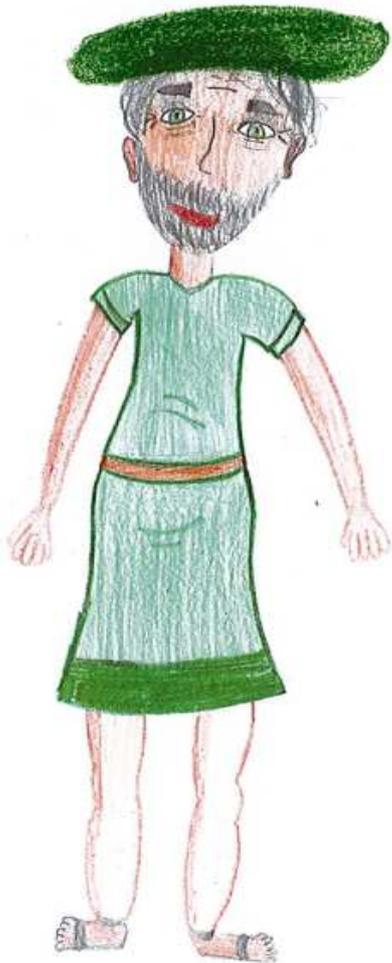
## LA NONNA

La nonna si chiama Susin; è gentilissima, dolce, comprensiva e formidabile. Ha ben 52 anni ed è alta 150 cm.

Ha gli occhi marroni. Raccoglie i suoi capelli grigio chiaro in uno chignon, fissato con delle foglie. Inoltre è un po' paffutella.

Con i suoi nipoti è coccolona e affettuosa. Quando il nonno arriva con qualcosa di buono da mangiare, la nonna cucina con molto affetto per i suoi nipoti.

Indossa una tunica blu; sopra ha un grembiulino con una piccola tasca; indossa sulla testa e sulle spalle uno scialle.



## IL NONNO

Il nonno si chiama Giampivelex, ha 53 anni, ha gli occhi marrone chiaro e i capelli grigi. Ha un'abilità molto importante: divertire i suoi nipotini!

Ha un carattere dolce e affettuoso, scherza e ride con tutti. Di lui ci si può fidare, specialmente se gli si affidano i bambini.

È molto alto, ma ha un grosso pancione, tondo e morbido come un cuscino.

Nelle grandi occasioni indossa un bel cappello.

Non dorme tanto perché vuole divertirsi con i suoi nipotini.

Di solito ha un grande sorriso in faccia; quando è triste si nota subito perché cambia espressione.

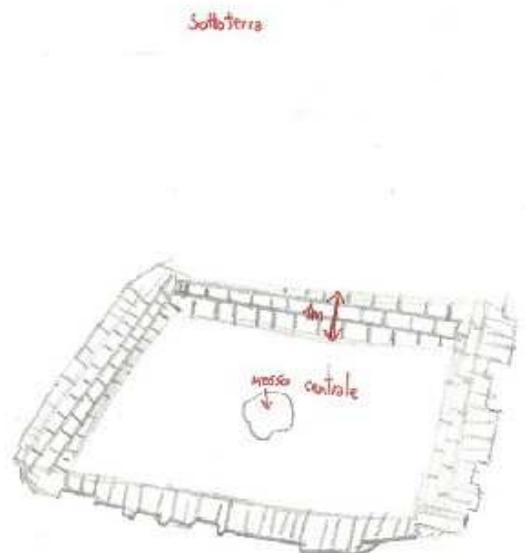
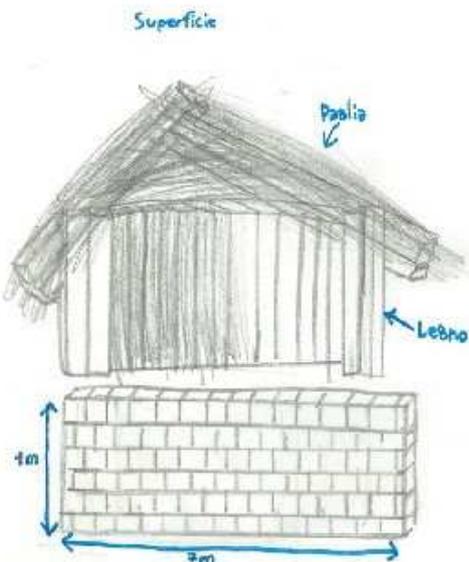
Come avrete già capito è un supernonno!

## NATURALMENTE QUESTA FAMIGLIA AVEVA UNA CASA!

La casa di nostri protagonisti è la classica casa retica, di forma quadrata, fatta in parte sotto terra e in parte in superficie. Questo vuol dire che c'è una parte seminterrata, profonda 1-1,5 m circa con le pareti rivestite di pietre messe una accanto all'altra senza malta.

Le pareti che fuoriescono dal terreno sono fatte in legno. Il tetto è di paglia.

L'ingresso è formato da un passaggio in discesa o da una piccola scala su un lato della casa.



*Ecco... ora siamo pronti: la storia può cominciare*

### *Storia di un incontro*

Era una mattina soleggiata e Jackwill stava ancora dormendo, quando il suo papà andò a svegliarlo:

- Forza, Jackwill, vieni al campo con me! C'è il grano da mietere.-

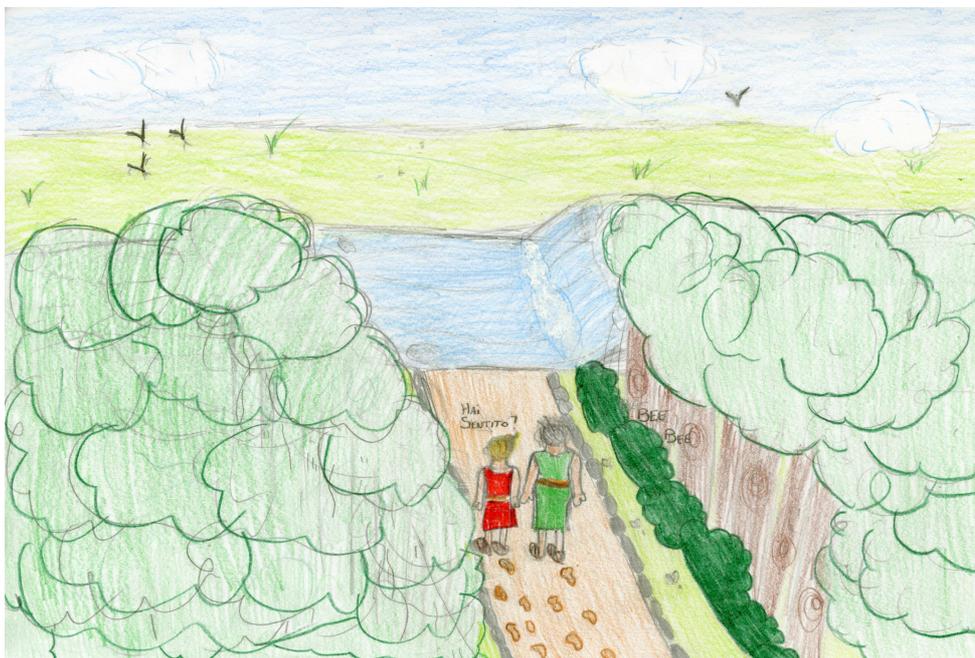
Essendo molto pigro Jackwill inventò una scusa per non seguire il padre.



Poi, quatto quatto, in punta di piedi, Jackwill si avvicinò al nonno, che era passato a salutarli:

- Nonno, mi va di andare al fiume a rinfrescarmi, mi accompagni?-

Il nonno accolse con gioia la proposta del nipote. I due uscirono di casa e si avviarono. Ad un certo punto, Jackwill sentì un rumore provenire da alcuni cespugli, che fiancheggiavano la via. Con l'aiuto del nonno si avvicinò piano piano, pur avvertendo un po' di paura; allargò i rami e quasi subito scorse una graziosa pecorella nera e bianca, che lo fissava spaventata: forse si era allontanata dalla sua mamma e si era persa.



Dopo averci pensato un po', Jackwill e il nonno decisero di portarla a casa. Quando la videro, mamma e papà furono molto contenti di quella pecorella appena trovata dal loro figlio: fu così deciso che avrebbe fatto parte del loro gregge.

Tutto soddisfatto ed orgoglioso, Jackwill si offrì di farla entrare nella stalla, dove fu contento di vederla subito fare amicizia con le altre pecore.

- Vado subito a dire al nonno che qui ti trovi già benissimo! – Esclamò uscendo.

Il suo sguardo, proprio in quel momento, fu catturato da una coloratissima farfalla in cerca di fiori su cui posarsi e così scordò di chiudere il cancello della stalla. La pecorella non ebbe difficoltà a spalancarlo spingendolo col muso, così uscì e seguì Jackwill senza che lui se ne accorgesse.



- Nonno, sei in casa? – Chiese il ragazzino mentre scendeva i gradini dell'ingresso.

- Nonno, ci sei? – Ripeté Jackwill a voce più alta.

Ma non ebbe risposta e allora decise di tornare a casa dalla mamma, ma non si accorse che la pecorella era sempre dietro. Così tranquillamente entrò e con lui anche la pecora.



Ma proprio in quel momento la pecora incominciò a correre per tutta la stanza. Colto di sorpresa, il ragazzino strabuzzò gli occhi e sulle prime rimase immobile; poi, preoccupato che finisse per andare a sbattere contro qualcosa, iniziò a rincorrerla.

A fermarla fu però la mamma, appena rientrata con una grande situla tutta decorata tra le mani. Gliel'aveva appena imprestata la nonna perché potesse usarla durante la cerimonia rituale in onore degli dei.

Mentre la pecora la annusava la mamma appoggiò il recipiente sulla tavola, accanto alla brocca del vino, ed esclamò:

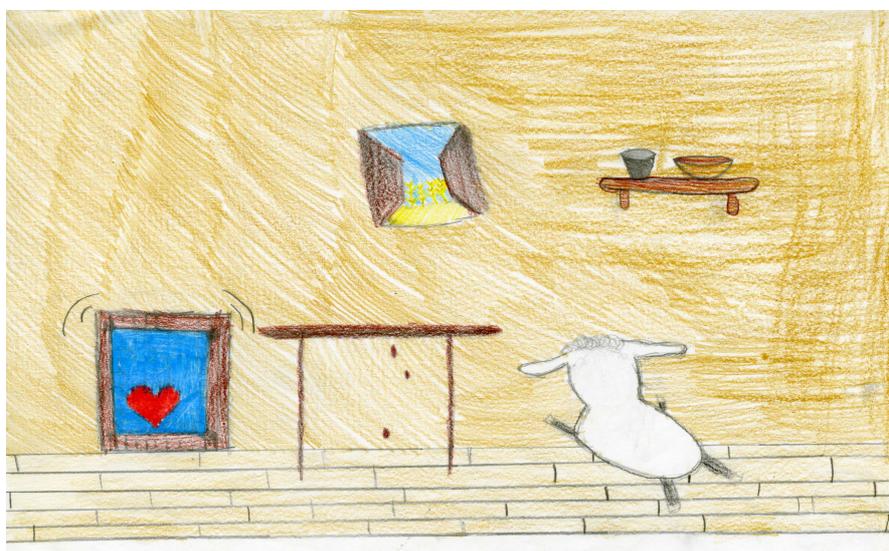
- E questo animale che ci fa in casa, Jackwill? Cosa ti è venuto in mente? Non avevi detto che l'avresti portata nella stalla? Questa è una casa, non una stalla!! Falla uscire immediatamente!-

- Scusa, mamma, io l'avevo portata nella stalla... non so davvero come ne sia uscita e tanto meno come sia entrata in casa. Non ti preoccupare, la riporto subito fuori. -

- Me lo auguro – borbottò la mamma, prendendo un cesto. -

- Vado a cercare bacche, quando torno deve essere tutto a posto. -

Uscita la mamma, Jackwill fece del suo meglio per riacchiappare la pecorella, ma quella, attratta dal forte odore del vino, si muoveva velocemente e ad un certo punto andò a sbattere contro il tavolo, facendo cadere sia la brocca che la situla.



La situla si ammaccò, mentre la brocca si ruppe e il vino si rovesciò completamente sul pavimento.

Jackwill si disperò: la mamma pensava che quella situla fosse unica, la nonna ripeteva spesso che era la più pregiata tra tutte quelle del villaggio. Per non pensare a come si sarebbe arrabbiato papà per la perdita del vino!



Incerto tra il dare la colpa di tutto ai fratelli, far finta di nulla e uscire a farsi una corsetta, decise infine per la prima soluzione.

Cercò comunque di mettere a posto i guai che aveva combinato la pecora; era preoccupato che sua madre e suo padre capissero subito che la responsabilità di quel disastro fosse tutta sua e non dei fratelli, e lo mettessero in castigo per un mese facendolo lavorare nel campo di grano.

Purtroppo, però, la pecora ricominciò a correre in giro per la casa: probabilmente voleva riprendersi la libertà e cercava una via di uscita. Con terrore Jackwill la vide dirigersi di gran carriera verso il telaio della mamma, che in quei giorni stava tessendo una coperta.



Gli andò dritta dritta contro, facendolo oscillare e infine cadere. Si spaccò in diversi pezzi e finì a terra insieme ai grandi pesi di argilla che tenevano tirati i fili dell'ordito. Come se non bastasse, spaventata dal rumore, la pecora calpestò la coperta bucandola proprio nel mezzo e sporcandola con le sue zampe. Almeno i pesi, essendo di argilla bella resistente, non si ruppero.

Esasperato, Jackwill cercò inutilmente di ricucire la coperta mentre la pecora, finalmente quieta, lo fissava perplessa.

Non riuscendo in alcun modo a migliorare la situazione, con le mani tra i capelli, il ragazzo prese ad andare avanti e indietro per la stanza ripetendo: - Aiuto! Aiuto! E adesso cosa faccio? -

Completamente confuso, non riusciva più a ragionare. Fu a quel punto che Elaysa entrò in casa saltellando. Si bloccò subito, non riuscendo a credere a quello che vedeva.

- Mamma mia... ma cosa è successo, qui? Che cosa hai combinato? - chiese al fratello, fissandolo allibita.

- Può capitare, se ti chiami Jackwill - rispose lui sconsolato.

- Sistema tutto prima che arrivino mamma e papà, è un consiglio da sorella! Io non posso aiutarti, Maro mi aspetta - concluse Elaysa, uscendo di corsa tutta soddisfatta del suo discorso.

Rimasto nuovamente solo, Jackwill si rimise a pensare: sapeva che mamma e papà lo avrebbero sgridato un sacco, non appena avessero scoperto ciò che era accaduto... pensa e ripensa, alla fine s'illuminò: forse l'aiuto migliore poteva venirgli dalla nonna.

Doveva assolutamente andare da lei! Forse lei e il nonno nel frattempo erano tornati. Prese la pecora per le orecchie e la trascinò nel recinto e poi corse verso l'entrata della casa dei nonni.

Si precipitò dentro proprio mentre la nonna stava dirigendosi verso l'uscita. Lo scontro tra i due fu inevitabile... BOOOM! Si ritrovarono entrambi per terra.

- Perché stavi entrando di corsa in casa mia? - Brontolò la nonna.

- Nonna, nonna, aiutami! Ho combinato un disastro!

La nonna lo ascoltò con molta attenzione, cercando non senza fatica di rimanere seria. Alla fine gli suggerì di provare a fare un servizio utile alla mamma, in modo da guadagnarsi il suo perdono:

- Stavo per andare a prendere le spighe nel magazzino perché volevo macinare il grano: tua madre ha bisogno di farina per preparare il pane di domani. Potresti fare tu questo lavoro, così sarà più facile che tu ottenga il perdono -

Jackwill non se lo fece ripetere due volte: corse subito nel magazzino di suo padre Vepelie e raccolse una buona quantità di spighe. Ne perse diverse tornando verso casa, ma non se ne accorse neppure. Andò nell'angolo della casa dove c'era la macina e tentò più volte di farla funzionare, senza risultato: era pesantissima, riusciva a malapena a spostare avanti e indietro di qualche centimetro la leva del blocco di pietra che ne formava la parte superiore.

Allora decise di mettere i chicchi per terra e di saltarci sopra, ruotando con entrambi i piedi.

Scoprì qualche minuto dopo che quello stratagemma non dava risultati: l'unica cosa che otteneva era che gli girava la testa. Forse perché i chicchi non erano abbastanza secchi?

Ripensò alla pecora che aveva fatto entrare in casa: gli era sembrata una buona idea qualche decina di minuti prima. Ora, però, ogni cosa intorno a lui era un disastro.

Giunse quindi alla conclusione che la volontà di aiutare creava solo più problemi e l'abbandonò.

Ormai la sola idea intelligente che aveva in mente rimaneva... andare a cercare il nonno!



Si sentiva agitato e perplesso, ma anche inutile: non aiutava i suoi genitori e le uniche cose che riusciva a fare erano oziare e combinare un mucchio di pasticci.

Il nonno lo capiva: era l'unico che sapeva oziare meglio di lui!

Andò a cercarlo, come sempre senza paura, anche se percepiva qualcosa di negativo: sentiva le gambe molli e un sudore nelle mani, per non parlare di un lieve brivido lungo la schiena... eppure faceva caldo!

Trovò il nonno sotto le viti: aveva in mano un bicchiere di vino. Lui lo accolse con un abbraccio e ascoltò attentamente il resoconto che gli fece di quanto accaduto, trovandolo in buona parte entusiasmante. Alla fine, non riuscì a fare nulla di meglio che suggerirgli di scappare nel bosco. Avrebbe pensato lui ai suoi genitori... e poi lo avrebbe richiamato.

Da dietro un cespuglio Maro ed Elaysa avevano sentito tutto; appena il nonno se ne fu andato, saltarono fuori. Elaysa esclamò: - Non puoi andare da solo nel bosco, è pericoloso!  
 - No, va bene, lascialo andare: vediamo se è coraggioso come dice – osservò Maro.  
 Elaysa protestò:  
 - Ma sei matto? Non ce la farà mai.-  
 Jackwill, punto sul vivo dall'osservazione della sorella, concluse: - Lasciatemi andare, vi dimostrerò quanto valgo. -  
 Così dicendo, si allontanò di corsa.  
 - Aspetta! – cercò di fermarlo, Elaysa.  
 Ma lui era già lontano e non la sentì.  
 Correva verso il bosco e intanto pensava ai suoi genitori: - come l'avrebbero presa? -  
 Dopo un po', stanco, si sdraiò sotto un albero e si addormentò; sognò i suoi momenti felici.



A un certo punto si svegliò di soprassalto sentendo un rumore: solo a quel punto si accorse di essere vicino ad un cantiere. Stavano costruendo qualcosa. Con un po' di timore iniziò ad avvicinarsi... Piano piano arrivò su una collinetta e si chiese:  
 - Ma che cosa sta succedendo? Perché stanno costruendo sul terreno retico? -  
 Poi, immaginando di essere un eroe, urlò:  
 - State tranquilli Reti, io sono il vostro salvatore, Jackvill il migliore!!! -  
 Poi si mise a correre (sempre credendo di essere un eroe).



Arrivò in fondo alla collinetta e, dimenticandosi della sua impresa, spinto dalla curiosità, infilò la testa in un buco che si trovava in un gigantesco muro.

Un uomo, che scoprì essere un architetto, lo scorse subito, lo fissò perplesso e gli disse:

- Ma tu chi sei? Cosa ci fai qui? Devi assolutamente andartene!!! Qui stiamo lavorando per costruire le mura della città dei Romani, potresti farti male. -

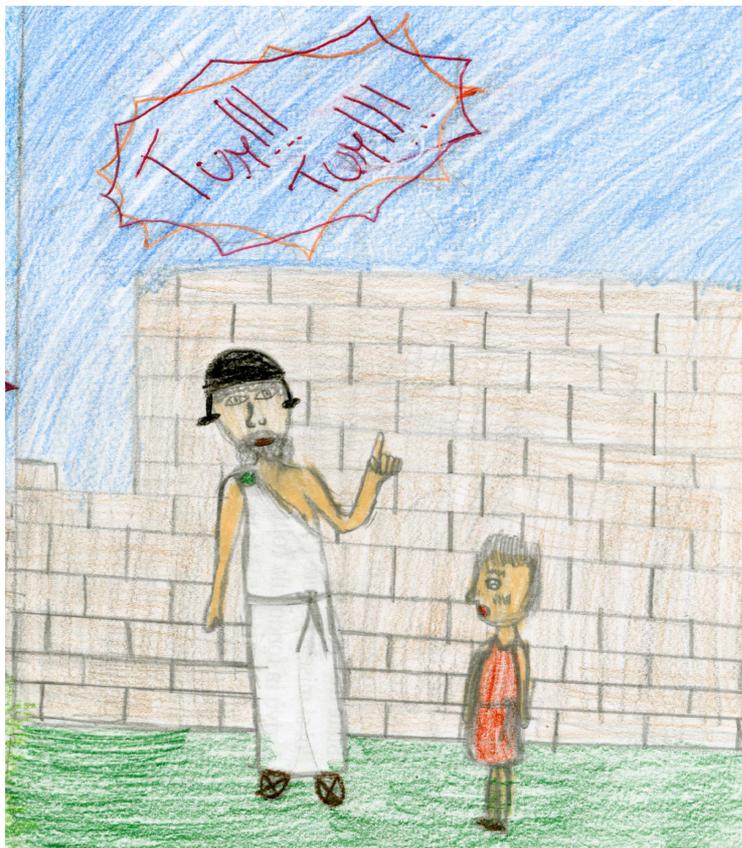
Jackwill farfugliando rispose:

- Mi-mi di-di-spiace, i-io so-so-sono J-J-Jeckvill, ho-ho se-se-sentito de-dei ru-rumori e-e ero cu-rio-curioso. -

- Adesso vattene subito! - lo interruppe Achilleux, l'architetto!

E Jackwill scappò a gambe levate!!!

La sua fuga fu interrotta dalla vista di un grande cantiere.



L'emozione fu fortissima! Vedere tanti operai che stavano costruendo qualcosa di molto grande quando si è abituati a vivere in una casupola per lo più di legno era strabiliante.

Rimase per qualche secondo in silenzio, quando fu sorpreso da una voce sconosciuta.

Si girò di colpo e vide una bambina che lo salutò: aveva dei capelli marrone chiaro con dei bellissimi occhi verdi.

Il ragazzo le chiese chi fosse.

Lei rispose che era la figlia dell'architetto Achilleux e che il suo nome era Rya. Il ragazzino le disse che si chiamava Jackvill e ne approfittò per chiederle che cosa stavano costruendo lì.

Lei rispose che volevano costruire un anfiteatro e gli fece vedere un disegno. Una volta terminato sarebbe diventato bellissimo, ma ci sarebbe voluto molto tempo.

Il papà era occupatissimo. Dentro si sarebbero esibiti i gladiatori, avrebbero combattuto e i cittadini avrebbero applaudito.



Aggiunse che a lei, onestamente, quello spettacolo non piaceva.

La costruzione stava sorgendo poco distante dalla città. All'interno, lungo il perimetro, avrebbero costruito delle gradinate su cui i cittadini si sarebbero potuti sedere durante gli spettacoli.

Dopo aver osservato a lungo, i ragazzi cominciarono a giocare a nascondino. Ciò li divertì molto, talmente tanto da farli sfinire. Allora la ragazzina propose a Jackville di visitare la città.

Oltrepassarono le mura (Jackville non aveva mai visto nulla del genere) ed entrarono.

Camminarono su una strada che sentì chiamare: decumano minore.

Ad un certo punto Rya disse:

- Guarda, lì c'è la mia casa! Quella gialla con grandi tegole e la chioma di un folto albero che spunta fuori da un giardino.-

Jackwill non sapeva che cosa fossero le tegole, ma riconobbe lo stesso la casa per il colore e il grande albero. Arrivarono alla porta d'ingresso della bellissima casa; Jackwill era pieno di stupore: non aveva mai visto cose tanto belle.

Rya si affrettò a dire:

- Ovviamente è ancora in costruzione, dovresti vederla quando aggiungeranno il riscaldamento a pavimento e i mosaici (che sono la mia parte preferita). -



Jackwill non resistette e chiese:

- Che cos'è il riscaldamento a pavimento?

Rya ridendo rispose:

- Si vede che non abiti in una domus! È un fuoco, che produce aria calda che passa sotto il pavimento di alcune stanze della casa e le riscalda. Ma adesso vieni, ti faccio vedere il nostro giardino situato in mezzo alla casa: è stata una delle prime cose che mio papà Achilleux ha fatto costruire apposta per me. Guarda, non è una meraviglia?! -

Ed era vero: in quella stagione il giardino era colmo di fiori; il grande albero, che Jackwill aveva visto arrivando, faceva un'ombra gradevole che alleviava il caldo prodotto dai forti raggi del sole e sopra di esso cinguettavano allegramente tanti piccoli uccellini. Era un paradiso!

Rya immaginava che quel bellissimo albero le parlasse; per lei era un passatempo, visto che era figlia unica.

Jackwill notò degli operai che stavano costruendo dei canali sotto il prato lì vicino e subito chiese:

- Che cosa stanno facendo? -

Rya rispose indispettita:

- Ma non sai proprio niente!? Comunque stanno lavorando per sistemare gli scarichi che permettono di portare via l'acqua sporca dal bagno e dalla cucina. Pensa, in questo modo arriva in un fossato fuori dalla città e poi fino all'Adige; questi canali si chiamano fognature, me lo ha spiegato mio papà, come ti dicevo lui è un architetto. -



Proprio in quel momento Achilleux tornò a casa e, senza neanche accorgersi di Jackwill (per fortuna!) da quanto era indaffarato, chiese a Rya senza guardarla negli occhi:

- Tesoro, sai dove ho messo la malta l'ultima volta? È urgente, devo finire il muro di una grande domus in una sola settimana, un'impresa non da poco. Devo sbrigarmi! -

Rya rispose incerta:

- Credo... stai tranquillo, te la vado a prendere io, te la porto in cantiere. -

Appena il papà si allontanò, Rya disse a Jackwill:

- Seguimi, dobbiamo sbrigarci! -

E così Jackwill cominciò a correre dietro di lei, pieno di domande su che cosa potesse essere la malta.

I due si diressero verso una porta che si trovava alla fine di un lungo corridoio illuminato dalla fioca luce proveniente da una lampada ad olio, una lucerna, posata su una mensola.

Aprirono la porta che si spalancò scricchiolando.

In bella vista c'erano delle ceste piene di mele e, dietro la tenda, diversi contenitori chiusi con dentro la malta.

Nel silenzio si sentì un:- Aaaaaaah! -

- Che succede? - esclamo Rya preoccupata.

- C'è un ragno grande, grosso, peloso, con le zampe lunghe e schifose - disse Jackwill.

Rya non riuscì a trattenere una risata:

- Ah ah ah ah, ma dai, lascialo perdere, prendiamo quello che ci serve. Sbrighiamoci!!! -

- Ok?! Ma...cosa è la malta? -

- Vieni, ti racconterò lungo il tragitto.

Il percorso non fu eccessivamente lungo, ma Rya ebbe il tempo di spiegare a Jackwill:

- Sai, la malta è calce mescolata con la sabbia. A questo miscuglio si aggiunge l'acqua e così si ottiene una pastella indispensabile per incollare le pietre e fare i muri. -

Jackwill pensò:

- Sarebbe una novità meravigliosa da raccontare a casa - ma non ne fece parola.

E insieme portarono tutto al papà, che ne fu molto contento.

Sulla via del ritorno Rya sentì un miagolio proveniente da un cespuglio lì vicino.

Così, con tono di rimprovero, esclamò:

- Rufus cosa ci fai qui ?!?! -



Lo disse a una creatura con il pelo rossastro, tutto arruffato e dagli occhi verdi penetranti.

- Ecco, questo è Rufus, il mio gatto - disse Rya con aria soddisfatta.

Chi non era soddisfatto era invece Jackwill, perchè si vedeva a occhio che al gatto non era simpatico.

Così, quando seguì il consiglio di accarezzarlo, non solo Rufus gli mollò un graffio, ma improvvisamente scivolò dalle braccia di Rya e cominciò a correre di qua e di là.

I ragazzi lo inseguirono finché ansimanti si fermarono per la stanchezza e il fiatone vicino ad una fontanella per bere.

E fu allora che si accorsero che c'erano delle tracce di argilla sul bordo della fontana. Guardando per terra lì vicino videro che erano state lasciate alcune lastre di argilla fresca a seccare e sopra c'erano delle impronte delle zampette di un gatto.

Sentirono contemporaneamente un operaio che si lamentava:

- Maledetto quel gatto, rovinare così un lavoro così faticoso!!! -



Si trattava sicuramente di Rufus.

Speranzosa Rya chiese:

- E dove è andato? -

Il burbero uomo le rispose:

- Ma cosa vuoi che me ne importi? -

Rya era disperata: il suo Rufus era sparito!

Dal canto suo, Jackwill non amava quel gatto, ma cercò di consolare Rya:

- Tranquilla lo troveremo. Facciamo un ultimo sforzo e andiamo a cercarlo -

I due si affrettarono.

Dopo qualche minuto, oltrepassate le mura, la strada si divise in due sentieri diversi, quindi i due ragazzi si separarono e imboccarono due strade differenti.

Rya si spaventava ad ogni rumore che sentiva, non conosceva i sentieri e aveva paura di perdersi.

Così le venne un'idea: raccolse tanti sassolini e iniziò a spargerli dietro di lei, per poi ritrovare la strada.



Intanto Jackwill, senza timore, proseguiva tranquillo lungo il suo sentiero.  
Dopo un po' vide un'ombra che si muoveva! Guardò dietro un cespuglio e vide Rufus.



Emozionato per il ritrovamento del gatto, Jackwill, temendo di essere nuovamente graffiato urlò:

- Rya, ho trovato Rufus!!!! Corri, torna indietro e riprendilo tu, io non ci penso nemmeno! Raggiungimi, vieni nel mio sentiero!! -

Allora Rya, con l'aiuto dei sassolini, arrivò da Jackwill, ma era troppo tardi: Rufus era corso via.

Il ragazzo propose quindi di dirigersi alla fine del sentiero, nella direzione in cui era andato il gatto.

Proseguendo il cammino Jackwill si accorse che le piante intorno erano come quelle vicino alla sua casa e infatti, alla fine del sentiero i due ragazzi trovarono davanti a loro un'abitazione!!!

Jackwill la riconobbe con timore, ma allo stesso tempo con felicità.

Rya vide la sua emozione e gli chiese:

- Quella è casa tua???

- Sì quella è casa...no no non è mia! -

Rya commentò:

- Ah per fortuna!! Fa proprio schifo!! Si potrebbe incendiare e lì dentro si morirà di freddo!? Non è molto decorata, le nostre sono di sicuro meglio! La famiglia che ci abita dentro sarà proprio povera!!! -

Jackwill non ce la faceva più, non poteva più sentire quelle cose brutte sulla sua famiglia. Così decise di scappare da lì.

- Parlare in questo modo della mia casa! È così! A me piace, non sarà bella come la sua, ma non deve giudicare! Nella mia famiglia siamo felici - pensò pieno di nervosismo.

Si mise a camminare per il bosco ripensando a quello che era successo; vide un cespuglio muoversi e sentì dei versi da gatto. Si avvicinò, allargò le foglie del cespuglio e vide il gattino Rufus della sua amica Rya.

Si sentì in colpa e cercò quindi di superare la sua paura; riuscì quasi subito a prendere il gatto, ma si pose ben due problemi: il primo era che il gatto doveva mangiare, dormire e bere, quindi doveva portarlo a casa e dopo riconsegnarlo a Rya. Il secondo era: dov'era la sua amica? Forse era tornata a casa sua.

Iniziò a camminare dirigendosi verso casa. Entrò piano piano senza fare rumore. Sembrava deserta, non c'era nessuno. Forse erano tutti in giro a cercarlo.

Andò in cucina e prese un piccolo secchio di latte, del pesce per cibare il gattino e della paglia per lasciarlo dormire. I suoi familiari non si fecero vivi neppure verso sera e lui fu vinto dal sonno.

La mattina, al risveglio, si rese conto di essere ancora solo: a quel punto era certo che i suoi fossero tutti impegnati a cercarlo e si sentì in colpa. Dopo aver fatto bere e mangiare il gatto, tuttavia, decise di andare da Rya.

- Un problema alla volta: - prima sistemo il gatto e poi cerco mamma e a papà - Pensò. Doveva ammettere che, dopo averlo ospitato, quel gatto non sembrava più una peste e neanche al micio dispiaceva essere coccolato.

Si diresse verso la città.

Arrivato a casa di Rya, la vide nel suo giardino ricolmo di fiori che piangeva perché non solo aveva perso il gatto, ma anche un compagno di giochi .

Jackwill pensò bene di farle una sorpresa e così, quatto quatto, le si avvicinò.

Dopo pochi istanti le diede il micio in braccio. Rya smise subito di piangere e ringraziò Jackwill con un sorriso .

Il ragazzino si scusò:

- Mi dispiace, non volevo arrabbiarmi così! -

Rya ribatté:

- Dispiace anche a me, ma... non sapevo che fosse casa tua. Perché è casa tua, vero? - Il ragazzo fece segno di sì con la testa.

Jackwill annuì e con un: - Siamo ancora amici ? - tornarono a giocare.



Felice di essere stato perdonato dalla bambina, Jackwill pensò di dirle tutto quello che aveva combinato a causa della pecora: ormai sapeva di potersi fidare di lei!

Facendo un bel respiro, cominciò a raccontarle la sua fuga e il motivo per cui era scappato:

- Sai Rya, sono un po' imbranato e perciò mi sono fatto sfuggire la mia pecorella che era entrata in casa perché avevo accidentalmente lasciato il cancello del recinto aperto. Quella furbetta ha rovesciato il vino che aveva preparato papà, ha rotto il telaio calpestandolo e la situla della mamma si è tutta ammaccata! -

La bambina, così sorpresa, interruppe il discorso di Jackville e gli disse:

- Certo che hai fatto proprio un bel disastro! -

- Sì, hai proprio ragione, ma non è finita qui purtroppo. Il disastro era così grande che volevo rimediare macinando il grano per aiutare la mamma perché la farina era finita, così ho pensato di prepararne un altro sacco. Ho provato a smuovere la macina, ma era così difficile che ho lasciato perdere, ho cercato di rompere i chicchi saltandoci sopra, ma: niente! Ero disperato e così, su consiglio del nonno, sono corso via. Ero talmente stanco che mi sono addormentato in un cespuglio e stamattina ho visto le grandi mura della vostra città.

Avevo quasi dimenticato tutto quel disastro una volta tornato nella mia piccola casa. Quella che tu hai tanto criticato. -

- Scusa Jackwill. Mi dispiace. Sono stata proprio sgarbata a dire quelle cose sulla tua casa -

- Tranquilla, ho visto le vostre costruzioni e ho capito che non sei abituata alle cose retiche! A proposito di casa mia... sono piuttosto preoccupato: stanotte i miei familiari non sono rientrati, saranno certamente in giro a cercarmi. L'ho fatta proprio grossa, chissà come mi sgrideranno quando alla fine ci incontreremo. -

- Ho un'idea - disse Rya.

- Dimmi tutto! -

- Potresti portare ai tuoi genitori un regalo, che li farebbe rallegrare. Sono sicura che ti perdoneranno subito. -

- Grazie è un'ottima idea, pensiamo insieme a un regalo da fare ai miei genitori. -

- Puoi portargli un bel progetto per rendere più confortevole la tua casa: si potrebbero aggiungere delle stanze, usare la malta, le tegole e altro ancora. Mio padre te lo realizzerà se glielo chiedo io, non sa negarmi nulla! Potrebbe venire un gran bel lavoro. -

- Grazie! Tu sì che sei una buona amica. -

- Anche tu! -

I due ragazzi, con l'aiuto di Achilleux, riuscirono nell'intento. Venne realizzato un bellissimo disegno di come poteva diventare la casa di Jackwill con le conoscenze dei Romani.



Più tardi Rya accompagnò l'amico fino al limitare della foresta e lo salutò con un abbraccio. Ora era pronto per tornare a casa!

Appena Jackville entrò in casa percepì un grande silenzio, poco dopo però si ritrovò in un abbraccio di famiglia! Era stato perdonato!

Il giorno dopo qualcuno bussò alla porta della casa retica. Jackwill esclamò:

- Vado io!!! -

Aprì la porta e si trovò davanti la famiglia di Rya.

Molto gentilmente il ragazzo invitò tutti ad entrare.

Delma, la mamma, chiese se volevano un po' di vino oppure qualcosa da mangiare.

Any, la mamma di Rya, chiese con voce abbastanza schizzinosa:

- Dove è il TRICLINIUM? -

- Il Tri... che??- Chiese Vepelie insieme al nonno Gianpivelex.

- Il TRICLINIUM! Perché voi non mangiate sdraiati su dei comodi divani?- domandò Achilleux.

Susin, la nonna, ribattè:- Ma certo che no! Noi non siamo mica Romani... noi siamo Reti, non abbiamo le vostre abitudini! -

Allora Achilleux intervenne: - Se volete, potrei rendere più confortevoli le vostre case con muri in pietra e tutte le comodità che abbiamo noi Romani. Il progetto l'ho già consegnato a Jackwill! -

Vepelie sorrise, annuì e incominciarono tutti a chiacchierare amabilmente. A un certo punto Any esclamò:

- Scusate, non avete le nostre stesse abitudini, ma è un piacere stare con voi -

Rya chiese:

- Ma...avreste del pane? Ora mi è venuta fame -

Delma e Susin risposero in coro: - Certo! abbiamo sfornato delle pagnotte proprio adesso.

Possiamo addolcirle con dell'ottimo miele, mangiare dell'ottima uva delle nostre vigne e fare un bel brinidisi con del buon latte, per i bambini, e per noi con del buon vino retico per festeggiare l'inizio di una bella amicizia!!! -

La merenda finì con un mucchio di risate.

**FINE**





## Collana: Materiali didattici per la conoscenza dell'archeologia alpina

- Fascicolo 1: Gioca con l'archeologia - Divinità e uomini dell'antico trentino
- Fascicolo 2: Gioca con l'archeologia - Archeologia del legno
- Fascicolo 3: A scuola con l'archeologia - Castel Bosco - Ricerche
- Fascicolo 4: A scuola con l'archeologia - Ai Paradisi
- Fascicolo 5: Gioca con l'archeologia - Ai Paradisi
- Fascicolo 6: A scuola con l'archeologia - Sanzeno e il mondo retico (esaurito)
- Fascicolo 7: Gioca con l'archeologia - Uomini di pietra. Statue-Stele e prima metallurgia in Trentino Alto Adige"
- Fascicolo 8: Corso di tessitura (Neolitico-età del Rame)
- Fascicolo 9: Corso di lavorazione della ceramica preistorica
- Fascicolo 10: Corso di lavorazione tessile - dal Neolitico all'età del Ferro
- Fascicolo 11: A scuola con l'archeologia - Il grano e le macine
- Fascicolo 12: A scuola con l'archeologia - Oltre la porta
- Fascicolo 13: A scuola con l'archeologia - Paleolitico e Mesolitico (esaurito)
- Fascicolo 14: A scuola con l'archeologia - Il Neolitico (esaurito)
- Fascicolo 15: A scuola con l'archeologia - L'età dei metalli: Rame e Bronzo (esaurito)
- Fascicolo 16: A scuola con l'archeologia - Il Trentino nella Seconda età del ferro: i Reti (esaurito)
- Fascicolo 17: A scuola con l'archeologia - Il Trentino in epoca romana (esaurito)
- Fascicolo 18: Gioca con l'archeologia - Esercitazioni didattiche in occasione della mostra archeologica "Culti nella preistoria delle Alpi" - Riva del Garda, Museo Civico giugno-novembre 2000
- Fascicolo 19: A scuola con l'archeologia - Attività metallurgica in Valle del Fersina - Esercitazioni didattiche con la scuola elementare "il Bucaneve" di Sant'Orsola Terme - Trento, anno scolastico 1999-2000 (esaurito)
- Fascicolo 20: In Giro "AL SASS" con Lucius. Breve guida per i più giovani in occasione dell'apertura dello spazio archeologico sotterraneo al "SA.S.S." - giugno 2001 (esaurito)
- Fascicolo 21: A scuola con l'archeologia - La chiesa di S.Stefano e il territorio di Fornace in età longobarda. Esercitazioni didattiche con la scuola elementare "Amabile Girardi" di Fornace - Trento, a.s. 2001-2002
- Fascicolo 22: Gioca con l'archeologia - Esercitazioni didattiche in occasione della mostra archeologica "Textiles. Intrecci e tessuti dalla preistoria Europea" - Riva del Garda, Museo Civico, maggio-ottobre 2003
- Fascicolo 23: A scuola con l'archeologia - Il sito neolitico de la Vela di Trento. Progetto didattico con la scuola elementare San Vigilio Vela - Trento, a.s. 2006-2007
- Fascicolo 24: A scuola con l'archeologia - Alla scoperta dell'abitato fortificato di Doss Castel - Fai della Paganella. Progetto didattico con la scuola primaria Don Luigi Rossi Fai della Paganella - Trento, a.s. 2006-2007
- Fascicolo 25: A scuola con l'archeologia - La romanizzazione del Trentino e Tridentum romana (esaurito)
- Fascicolo 26: A scuola con l'archeologia - Il Paleolitico e il Mesolitico in Trentino
- Fascicolo 27: A scuola con Reti l'archeologia - Facciamo un giro "al Sas" con Lucius (esaurito)
- Fascicolo 28: A scuola con l'archeologia - La seconda età del Ferro in Trentino: i Reti
- Fascicolo 29: A scuola con l'archeologia - Attività metallurgica in Valle del Fersina - Esercitazioni didattiche con la scuola elementare "il Bucaneve" di Sant'Orsola Terme - Trento, a.s. 1999-2000 (aggiornato)
- Fascicolo 30: A scuola con l'archeologia - Sperimentare l'argilla
- Fascicolo 31: A scuola con l'archeologia - Un metodo di ricerca storica: l'indagine archeologia
- Fascicolo 32: A scuola con l'archeologia - Il neolitico
- Fascicolo 33: A scuola con l'archeologia - La metallurgia nell'antichità
- Fascicolo 34: A scuola con l'archeologia - Con Lucius in giro "al Sas"
- Fascicolo 35: A scuola con l'archeologia - La città di Tridentum
- Fascicolo 36: A scuola con l'archeologia - Il Trentino in età romana
- Fascicolo 37: A scuola con l'archeologia - L'alimentazione nell'antichità, a tavola con gli antichi Romani
- Fascicolo 38: A scuola con l'archeologia - Il Trentino e Tridentum tra età tardoantica ed età altomedievale
- Fascicolo 39: A scuola con l'archeologia - Scopriamo Trento: da Riparo Gaban a Tridentum. Progetto didattico con la classe V della scuola primaria "R.Belenzani" - San Vito di Cognola - Trento - a.s. 2021-2022